Anno 18.° N. 265

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Giovedì 24 settembre 1914

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

Il terribile attacco d'un sottomarino tedesco nel Mare del Nord

TRE INCROCIATORI INGLESI AFFONDATI - LA PERDITA DI 1700 UOMINI

La squadra degli incrociatori inglesi silurati dai sottomarini tedeschi

Le due comunicazioni ufficiali

LONDRA, 23. — *Gli incrociatori inglesi* Aboukir, Hogue e Cressy *furono affondati da sottomarini tedeschi nel Mare del Nord.* L'Aboukir *fu silurato. Mentre il* Hogue *e il* Cressy *si recavano al suo soccorso per salvare l'equipaggio, furono pure silurati. Numero considerevole di uomini fu salvato da un incrociatore e da controtorpediniere.*

BERLINO, 23. — *Il* Wolff Bureau *pubblica: «Si annuncia ufficialmente da Londra in data 22 corrente:*

«Sottomarini tedeschi affondarono nel Mare del Nord gli incrociatori corazzati inglesi Aboukir, Hogue e Cressy.

«Una parte importante degli equipaggi fu salvata da navi da guerra inglesi accorse e da vapori olandesi sopravvenuti».

Il Wolff Bureau *annuncia da fonte ufficiale che manca una conferma da parte tedesca della notizia, la quale non può essere ancora fornita dai sottomarini che si trovano lontani e non hanno potuto ancora recare informazioni. Tuttavia il* Wolff Bureau *apprende da altra fonte che il combattimento del 22 avvenne fra le sei e le otto del mattino a venti miglia a nord-ovest di Hoeckvan Holland.*

L'opera di salvataggio

L' Aboukir *fu colpito da una torpedine. Un vapore olandese giunto per il primo sul luogo condusse 287 superstiti a Ymuiden.*

LONDRA, 23 (Ore 0.47) — *Un dispaccio da Ymuiden in data 22 corrente dice: «Il vapore* Flores *è rientrato nel porto con 287 superstiti inglesi degli incrociatori britannici affondati dai sottomarini tedeschi. Uno di essi è morto. Vi sono alcuni feriti.*

«Il combattimento avvenne fra tre incrociatori inglesi e cinque sottomarini tedeschi.

«Le torpediniere e gli incrociatori inglesi recatisi in soccorso, distrussero due dei cinque sottomarini. Vapori e velieri che trasportano i superstiti inglesi e fra essi i feriti, sono in rotta per Ymuiden».

LONDRA, 23. (Ore 1.10) — *Ottanta superstiti della battaglia del mare del Nord sono sbarcati ad Harwich. Si crede che il totale dei salvati ascenda a settecento.*

I tre incrociatori corazzati affondati appartenevano alla classe «Cressy», che è la più vecchia di quelle nei quadri della flotta attiva. Il «Cressy» era stato completato nel 1901, e l'«Hogue» e l'«Aboukir» nel 1902. Le loro caratteristiche erano le seguenti: spostamento 12.200 tonnellate, velocità 21 a 22 nodi, armamento 2 cannoni da 234 mm., 12 da 152, 12 da 76, 3 da 47 e 2 tubi lanciasiluri.

Essi formavano una squadra omogenea con altre tre navi (*Bacchante, Euryalus, Sutley*) e avrebbero reso ancora ottimo servizio per parecchi anni, benchè il loro posto nella flotta inglese fosse divenuto secondario dopo la costruzione dei grandi incrociatori modernissimi.

La località di Hock van Holland, a nord-ovest della quale è avvenuto il combattimento, è un punto della costa olandese situato precisamente di fronte al porto inglese di Harwich.

Ijmuiden (Haven van Jjmuiden) è un porto olandese al nord di Hock van Holland, di poco superiore al parallelo di Amsterdam.

La rapida terribile azione

BERLINO, 23. — *L'attacco del sottomarino «U. 9» contro tre incrociatori corazzati è avvenuto ieri mattina alle sei con tempo sereno e si è svolto contro l'Aboukir, il quale è affondato nello spazio di cinque minuti. Gli altri due incrociatori corazzati inglesi hanno preso parte anzitutto ai lavori di salvataggio.*

Dopo tre altri minuti anche l'incrociatore Hogue *è stato affondato.*

Verso le otto è stato pure affondato l'incrociatore Cressy. *L'«U 9» è sfuggito all'inseguimento delle navi inglesi. Si spera che sia pervenuto finalmente in luogo sicuro.*

Fu l'opera d'un solo sottomarino

Le notizie da fonte estera, secondo le quali avrebbero preso parte all'azione cinque sottomarini, tre dei quali sarebbero stati affondati, sono false. In realtà l'attacco è stato fatto soltanto dall'«U 9». L'intero equipaggio del sottomarino comprende venti uomini i cui nomi saranno pubblicati.

Sarebbero periti 1700 uomini

L'equipaggio dei tre incrociatori corazzati inglesi comprendeva 775 uomini per ciascuno, cioè complessivamente 2265 uomini, tre quarti dei quali, vale a dire 1700 uomini circa, sarebbero periti.

I comunicati ufficiali

BERLINO, 23. — *Lo stato maggiore navale annuncia che il sottomarino «U. 9» ha affondato, la mattina del 22 settembre, a circa venti miglia marine a nord-ovest di Hoek Van Holland, i tre incrociatori corazzati inglesi* Aboukir, Hogue, *e* Cressy. — *Firmato: Il comandante in seconda dello stato maggiore navale:* Behnck.

Il Wolff Bureau *pubblica: «Apprendiamo da fonte ufficiale che la perdita dell'incrociatore inglese* Pathfinder *che affondò il cinque settembre davanti a Firth of Forth è pure dovuta ad un sottomarino tedesco e cioè l'«U 2», comandato dal tenente di vascello Hersing».*

La Germania non perdette nemmeno un uomo

BERLINO, 23. — (Ore 14.10) — *Lo stato maggiore navale annuncia che un sottomarino tedesco attaccò a 15 miglia da Hoeck van Holland gli incrociatori inglesi* Aboukir, Hogue *e* Cressy, *e li affondò tutti e tre. I superstiti furono accolti dalle navi olandesi ed inglesi. La maggior parte furono trasportati in Olanda.*

La Germania non perdette in questo attacco nemmeno un uomo. Il sottomarino ritornò sano e salvo. (Stefani).

La battaglia commentata in Italia

La grande importanza delle siluranti non riconosciuta dall'Inghilterra

Si attendono nuovi prossimi avvenimenti

ROMA, 23. — *Nell'articolo sulla situazione del conflitto europeo, la* Tribuna *rileva che il fatto più notevole è oggi l'affondamento dei tre incrociatori inglesi silurati da un sottomarino germanico nel Mare del Nord, a poche miglia dalla costa dell'Olanda.*

La Tribuna *osserva che l'impiego dei sottomarini, quando sono manovrati da audaci, è molto più efficace di quello che gli stessi competenti navali credettero.*

Se si getta uno sguardo sulla carta e si riscontra che il promontorio Hoeck van Holland è distante alcune centinaia di miglia dalla base della flotta germanica, sorge in noi una certa meraviglia sul come codesti sottomarini abbiano potuto allontanarsi tanto dalle loro stazioni e portare da soli una offensiva al braccio del Mare del Nord che separa la costa inglese dalla costa dell'Olanda.

Anche il Giornale d'Italia *rileva la importanza dell'avvenimento di guerra e chiede quale arduo compito si è assunta la flotta inglese, accontentatasi di condannare alla immobilità la flotta nemica, nell'illusione di poter così godere il pieno possesso dei mari.*

Essa non ha tenuto conto dei pericoli delle siluranti e sopratutto dei sottomarini, e paga ora il fio di questa sua eccessiva fiducia.

«Crediamo però — conclude il giornale — che la battaglia sfortunatissima per gli inglesi segnerà l'inizio di una nuova tattica più offensiva».

Un cargoboat tedesco affondato da un incrociatore inglese

LONDRA, 22. — (Ufficiale) — *La nave britannica «Berwick» catturò il piroscafo «Spreewald» della* «Hamburg American Linee». *Questa nave era stata, come è noto, trasformata in incrociatore ausiliario. Nello stesso tempo furono catturate due navi carboniere con seimila tonnellate di carbone e 180 tonnellate di provvigioni per gli incrociatori tedeschi che operano nelle acque dell'Atlantico.*

Dallo scoppio della guerra soltanto dodici piriscafi inglesi in navigazione furono catturati ed affondati degli oltre quattromila piroscafi britannici che fanno il commercio marittimo.

Il «Berwich» è un incrociatore corazzato del tipo «Suffock» di 9950 tonnellate di spostamento con 14 cannoni da 152 e 23 nodi di velocità.

La battaglia dell'Aisne continua

Il comunicato francese

PARIGI, 23. (Ore 15.30) — *Il comunicato delle ore 15 dice:*

1. Alla nostra ala sinistra sulla riva destra dell'Oise abbiamo progredito nella regione di Lassigny, ove sono stati impegnati violenti combattimenti. La situazione è invariata sulla riva dell'Oise ed al nord dell'Aisne.

2. Al centro fra Reims e la Mosa nessuna notevole modificazione.

Nella Voeuvre al nord-est di Verdun, in direzione di Mouilly e Dompierre il nemico ha tentato violenti attacchi che sono stati respinti.

Nel sud esso tiene la linea Richecourt, Secheprey e Lironville, donde non si avanza.

3. Alla nostra ala destra (Lorena e Vosgi) i tedeschi hanno sgombrato Nomeny ed Arracourt ed hanno dimostrato poca attività nella regione di Demevre. I russi si sono impadroniti della fortezza di Jaroslaw in aGlizia.

La distruzione della cattedrale di Reims

fu ordinata perchè aveva una vedetta sulla torre

Nuovo argomento di difesa della stampa tedesca

BERLINO, 23. — *Il Governo francese pretese che il bombardamento della Cattedrale di Reims non fu una necessità militare. Contro tale afmazione occorre stabilire i fatti seguenti: «Dopo che i francesi fecero con le potenti fortificazioni di Reims il punto d'appoggio principale della loro difensiva, ci costrinsero da loro stessi ad attaccare la città con tutti i mezzo necessari per l'esecuzione. La cattedrale doveva, per ordine del comando in capo dell'esercito, essere risparmiata, finchè il nemico non l'avesse utilizzata a suo profitto. Dal 20 settembre la bandiera bianca fu issata sulla cattedrale che fu da noi rispettata. Malgrado ciò, dovemmo constatare sulla torre la presenza di un posto d'osservazione che indicava l'azione soddisfacente all'artiglieria nemica sulla nostra fanteria attaccante. Occorreva eliminare questo, e ciò si fece col fuoco degli* shrapnels *e dell'artiglieria leggera.*

«Neppure allora il fuoco dell'artiglieria francese cessò.

«Allora l'artiglieria pesante fu autorizzata ed il fuoco cessò appena il posto di osservazione venne eliminato.

«Come può osservarsi, la torre e l'interno della cattedrale sono intatti; il tetto bruciò.

«Le truppe attaccanti fecero dunque soltanto quanto era assolutamente necessario. La responsabilità spetta al nemico che cercò sotto la protezione della bandiera bianca, far servire ad uso fraudolento un edificio degno di rispetto. (Stefani)

La guerra nell'aria

Le bombe d'un aviatore francese sull'hangar di Düsseldorf

DUSSELDORF, 23. — *La* Dusseldorfer Zeitung *annuncia che in prossimità dell'*hangar *dei dirigibili furono, da un aviatore nemico, lanciate due bombe. Non vi furono danni, eccetto qualche vetro rotto.*

L'irresistibile avanzata delle truppe russe

La fortezza di Jaroslaw conquistata

PETROGRAD, 23 — *Le truppe russe occuparono le posizioni fortificate a Jaroslaw, impadronendosi di un tronco ferroviario. Questa posizione domina il San ed impedisce il passaggio del fiume. La bandiera russe sventola sulla città.*

PETROGRAD, 23. — *Un comunicato dello stato maggiore del generalissimo dice:*

Sul fronte sud-est la fortezza di Jaroslaw cedette all'assalto delle truppe russe che continuano l'inseguimento del nemico.

Sul fronte nord-ovest la situazione è immutata.

Lo Zar conferì ieri al generale Jvanoff, pei suoi fatti d'arme, la spada dell'Ordine di San Alessandro Newski.

Questi telegrammi da Petrograd vengono a togliere ogni valore alle considerazioni ed alle speranze (si può aggiungere) dei giornali viennesi, che ieri hanno creduto di rilevare che l'avanzata russa era lentissima e che il risultato della prima fase della guerra in Galizia è veramente per gli austro-ungarici molto brillante. Sono facezie incredibili. I russi hanno conquistato già un territorio vastissimo dell'impero asburghese, entro cui vivono oltre sei milioni di abitanti e — pur procedendo meno rapidamente di prima quando si trattava di affrontare, sbaragliare e mettere in fuga le tre grandi armate austriache dei generali Dankl, Auffenberg e dell'arciduca Federico (Leopoli) — proseguono con passo sicuro e metodo inesorabile a ricacciare più addentro, nel cuore della monarchia, verso le sue capitali, le forze nemiche.

Che cosa pretendevano i giornali viennesi: forse che a quest'ora i russi fossero alle porte di Vienna?

Dicono i giornali viennesi che le forze militari austro-ungariche vanno concentrandosi e riordinandosi con calma e che attendono *pazientemente.*

Facciano il loro comodo; ma ci pare che, dopo le disfatte storiche avute dagli eserciti austriaci, l'ironia della stampa viennese sia affatto fuori di posto.

I serbi hanno respinto vittoriosamente tutti i nuovi attacchi degli austriaci

NISCH, 22. — (Ufficiale) — *Ecco la situazione nel giorno 21 sul fronte di Ljubovia-Zvornik-Losnitza e sui fronti di Mitrovitza-Schabatz: Avvennero, oggi 21, accaniti combattimenti il cui risultato fu soddisfacente per le truppe serbe.*

Sul fronte Losnitza-Ratcha le truppe serbe nella notte dal 20 al 21 respinsero alcuni attacchi del nemico a cui inflissero gravi perdite.

Sul fronte della Sava il nemico tentò d'impadronirsi dell'isola di Podcasalza dalle posizioni all'est di Obrelz e di Mala Ada preso Belgrado, ma venne respinto su tutti questi punti.

Sul fronte del Danubio il nemico tentò di passare il fiume verso Skela oltre Semendria, aiutato da canotti. Le truppe serbe si sono impadronite di tutti i canotti ed annientarono completamente il nemico.

NISCH, 22. — *Dopo accaniti combattimenti gli austriaci ripiegarono su tutto il fronte di Ljubovia-Zvornik-Lozsnitza. In seguito a violenti conflitti durante cui il nemico fu assalito da ambe le parti, i serbi presero Ljubovia ed occuparono Szebrenitza sulla sinistra della Drina.*

Il Canadà invia 30 mila soldati in aiuto degli alleati

LONDRA, 23. — *Valcartier Ughes, ministro della guerra del Canadà, annuncia che il governo canadese invierà 31.200 uomini, cioè 10.000 più di quanti chiedeva lord Kitchener. Invierà pure trecento mitragliatrici.*

Le bande albanesi battute dai montenegrini

PARIGI, 23. — *I giornali hanno da Cettigne: I montenegrini che occupanò le fronti di Gusigne, Plava e Tuzi, sconfissero numerose bande di albanesi che li avevano attaccati. Un aeroplano austriaco volò sopra Spitza bombardandola e ferendo un soldato montenegrino.*

L'aumento delle tariffe doganali dopo la soppressioni delle capitolazioni

COSTANTINOPOLI, 22. — La legge in esecuzione della soppressione della parte finanziaria delle capitolazioni che doveva pubblicarsi nella giornata di oggi dal giornale ufficiale, venne già pubblicata stamane. Essa stabilisce che tutte le merci sottoposte al dazio doganale dell'11 per cento si sottoporranno a datare dalla mezzanote del 13 al dazio doganale del 15 per cento e le merci sottoposte al dazio dell'8 per cento si sottoporranno al dazio del 12 per cento.

La Turchia rinnova la minaccia

malgrado la mancanza di derrate e di carbone

PETROGRAD, 23. — L'«Agenzia di Petrograd» ha da Costantinopoli:

«Secondo l'opinione pubblica bisogna attendersi una tensione di rapporti tra la Turchia e la Triplice Intesa. L'inquietudine aumenta. Gli stranieri lasciano Costantinopoli. Mancano le derrate e il carbone.

Un discorso di Winston Churchill

LONDRA, 23. — Il Primo Lord dell' Ammiragliato, Winston Churchill, in una grande riunione tenuta a Liverpool dichiarò che il risultato finale della guerra non presenta alcun dubbio. I nostri eserciti — egli disse — riportarono un successo inaspettato. Si era creduto che la Francia avrebbe sofferto molto di più.

Le lettere sconvenienti e stupide che piovono dalla Germania in Italia

UNA NOTA DELLA UFFICIOSA "NORDDEUTSCHE"

BERLINO, 23. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* sotto il titolo: «Lettere sconvenienti» scrive:

«Riceviamo da Milano la seguente comunicazione in data 16 settembre: Una casa commerciale di Lipsia inviò al suo rappresentante di Milano una lettera esprimendo molto energicamente i suoi sentimenti contro l'Italia. Tale lettera fu pubblicata e sfruttata dai nostri avversari per eccitare l'opinione pubblica contro la Germani. Il linguaggio della lettera fu condannato dai tedeschi di Milano come sconvenientissimo e stupido».

La *Norddeutsche* soggiunse: «Dobbiamo notare che anche in Germania tali dichiarazioni offensive sono alla unanimità deplorate».

La lettera cui allude la «Norddeutsche Allgemeine Zeitung» è comparsa nel «Corriere» del 17 corrente. Il giornale in un articolo intitolato: «A buon intenditor....» rilevava il fatto notissimo a tutti gli italiani che non v'era in Germania azienda industriale o commerciale tedesca che nella sua corrispondenza coi clienti italiani non mescolasse la politica con gli affari.

Alcune aziende — continuava — regolate evidentemente da uomini cauti che intendono far opera positiva anzi che negativa, si limitano ad aggiungere alla parte schiettamente commerciale una specie di bollettino delle vittorie tedesche, tanto perchè gl'italiani sappiano che la forza predominante è la forza germanica e «capiscano» come devono comportarsi se hanno a cuore la fortuna del loro paese. Altre, invece, la cui corrispondenza è affidata a gente non tatta per le sottigliezze della diplomazia, rivelano pienamente il loro pensiero e credono di esercitare la propaganda con ingiurie e minacce. Vogliono atterrire l'Italia coi foglietti dattilografati. Pensano, senza dubbio, che questo può bastare per un popolo di pusilli.

Ecco qui il signor Otto Reinsford di Lipsia, che al suo rappresentante di Milano, signor Cillario, dopo avere parlato della sospensione completa dell'attività nella propria fabbrica scrive: «...Fa un'impressione di stupore il fatto che l'Italia, malgrado la alleanza non conclusa certo, per divertimento, ora che si tratta di mantenere la parola d'onore si ritiri vigliaccamente con delle scuse non plausibili. Noi ora ce la caveremo indubbiamente senza l'aiuto di tali spergiuri e vigliacchi e speriamo, qualora l'Italia non cambi idea a nostro favere, che il Governo saprà fare i conti con voi.... Questi sono i sentimenti che troncano ogni simpatia verso la vile e abbietta Italia».

Bene. Noi non vogliamo discutere col signor Otto Reinsford per domandargli se egli era fra quei troppo numerosi tedeschi che al tempo della guerra libica avevano fatto di Enver bey una specie di eroe nazionale germanico, e per ispiegargli che alleanza in Italia significa parità di diritti, rispetto dei reciproci interessi, contratto preciso e non adesione «in bianco», e che l'idea di tenere i più deboli come alleati-servi è un'idea forse prussiana, forse anche sassone — poichè il signor Reinsford è di Lipsia — ma non certo universale. Non è il caso di ripetere in particolare queste cose al signor Reinsford, che ha la fabbrica ferma e il cervello, sembra, nelle medesime condizioni della fabbrica.

La sua lettera ha valore per altre ragioni: prima di tutto perchè è simile ad altre che piovono dalla Germania; in secondo luogo perchè reca il «visto» della censura, cioè ha il lascia passare del Governo tedesco; in terzo luogo perchè è l'indizio di uno stato d'animo che ci giova conoscere in tempo.

Come neutrali, noi siamo dunque minacciati dalla più dura punizione dai nostri malcontenti padroni? Prendiamone nota. Ma se, dopo averne preso nota, ci venisse voglia di essere loici e di concludere: — Poichè una così dura punizione ci aspetta... cerchiamo almeno di meritarcela?

Gli errori della Germania ufficiale non sono stati pochi nè lievi sinora e adesso pare che abbia chiamato anche i suoi sudditi a collaborare privatamente nell'accrescerne il numero e peso: Adesso, per mille voci, la Germania ci consiglia a schierarci fra i suoi nemici.

Fra tanto, sarà bene formare un elenco di questi ingiuriatori alemanni perchè si sappia quali tedeschi non debbano per l'avvenire avere più clienti in Italia.

La morte dell'ex dep. Pennati

MONZA, 23. — E' morto oggi l'avvocato Oreste Pennati che fu per due legislature deputato radicale del nostro collegio.

La Francia e la battaglia del 20 settembre 451 a Châlons nella quale fu vinto Attila

(E. V.) — Le gigantesche battaglie — che da un mese e più si combattono in Francia — si estendono su terreni non nuovi per la storia: il sangue dei numerosi caduti bagna i campi insanguinati della guerra del 1870 e di quella di un secolo fa.

Il suolo Francese, il Reno e la Marna sono storici quanto il Danubio, le acque del quale videro sventolare le insegne di Attila, di Carlo Magno, di Gustavo Adolfo e di Napoleone, le rive del quale echeggiarono già al clangore delle trombe romane, dei mistici canti dei crociati; dei fanatici «Allah» degli Islamiti.

Il suolo Francese — come quello del Danubio — è caro quasi ugualmente alla favola che alla storia.

Durante le guerre del 1814 e quella del 1870 non vennero mai distrutte nè cattedrali, nè gioielli d'arte, come invece si fà durante l'attuale guerra.

Reims, Lovanio e Malines ne sono prova: la magnifica cattedrale gotica del secolo XIII.o fu ora distrutta. Quando Reims venne conquistata dai Romani fu pure devastata — e ciò nell'anno 406, — dai vandali, e nel 451 da Attila.

Sono trascorsi da tali epoche 1500 anni, ed ora quell'Europa che già si chiamava civile, ritorna alle barbare usanze dei tempi antichi.

Anche le battaglie d'allora furono sanguinosissime ed è opportuno ricordare qualche particolare della battaglia di Chalons (XX settembre 451 d. C.) nella quale Attila fu obbligato ad abbandonare la Francia.

La barbarie e la crudeltà di Attila furono descritte da Lidonio, storico illustre di quell'epoca e vescovo di Clermont, dall'opera del quale tolgo alcuni dati.

Il nome di Attila (flagellum Dei) è di spaventevole memoria nella storia per le nefandezze e le crudeltà senza nome da lui compiute.

Nell'anno 451 con un esercito di cinquecentomila soldati, dopo aver superato diversi ostacoli e conquistate città Attila entrò nella Gallia (Francia). Molte città aprirongli le porte poichè egli si professava amico dei Romani e quindi incapace di nuocere alle colonie di questi.

Gli Unni erano tutt'altro che generosi con le città conquistate e di tal fatto ne dà un esempio Metz: infatti quella florida città dopo la presa fu saccheggiata e data alle fiamme. — L'esercito di Attila avanzò dal Reno e dalla Mosella fino nel cuore della Francia, attraversò la Senna ad Auxerre e dopo una lunga e faticosa marcia pose il suo campo sotto le mura d'Orleans. A frenare i progressi di Attila giovò l'unione delle armi dei Romani e dei Goti, condotti gli uni da Ezio, gli altri da Teodorico, i quali costrinsero Attila a levare in fretta il campo e ad impegnare seco loro battaglia il 20 settembre 451 sui famosi campi Catalannici (odierna Chalons sur Marne).

Attila si mise alla testa dei suoi Unni; egli comandava le truppe situate al centro del campo di battaglia. Le nazioni sottoposte al suo impero — vale a dire i Rugi, gli Eruli, i Turingi, i Franchi ed i Borgognoni si estendevano da ambe le parti, mentre l'esercito degli alleati occupava le alture. La battaglia fu sanguinosissima e così definita dallo storico Sidonio:

«Orrida, varia, ostinata e sanguinosa in modo che non le se ne poteva paragonare un'altra o ne' presenti tempi o ne' passati.»

I morti, secondo storici diversi sarebbero saliti a centosessantaduemila — secondo altri a ben trecentomila persone. Forse queste cifre saranno esagerate, ma tuttavia fanno supporre a una perdita rilevante di uomini.

Dopo una prima scaramuccia fra la cavalleria ed un attacco con gli archi, la fanteria dei due eserciti entrò nella mischia, impegnando una micidiale lotta a corpo a corpo.

Gli Unni — che combattevano sotto gli occhi del loro Re, penetrarono nel centro degli alleati separando le loro ali. Attila già esultava nella certezza della vittoria, quando Torrismondo generale dei Goti discese dai colli, con grande impeto e gli Unni furono così vinti ed Attila costretto a ritirarsi nella Pannonia (antica regione dell'Europa centrale, fra le Alpi, il Danubio e la Sava), da dove poi, rafforzato il suo esercito e miglioratone le sue condizioni al principio del 452 — passò le Alpi e venne a distruggere Aquileia.

Enver pascià a Berlino?

BORDEAUX, 23. — Il «Temps» pubblica un dispaccio da Londra il quale annunzia che Enver pascià ha lasciato Costantinopoli per recarsi a Berlino in incognito. (Stefani).

Cronaca Provinciale

Da CIVIDALE

L'assemblea dei soci del giornale "Il Natisone,, - La limitazione delle feste da ballo - Consiglio comunale

Ci scrivono 22 (n):

Nel pomeriggio di ieri convennero, nella sala della Unione Commercianti E. I., gentilmente concessa, i soci sostenitori del giornale «Il Natisone» e dopo conveniente discussione ed approvazione del conto finanziario della gestione in corso, stabilirono la continuazione dell'impresa per l'anno 1915.

✱ Una circolare del signor Sottoprefetto stabilisce categoricamente la norme per la limitazione delle feste da ballo, fomite di sperperi e di rovina morale.

La circolare ha incontrato il plauso di tutti i benpensanti e per il momento critico che si attraversa è stata una manna.

✱ Al momento che scriviamo si aduna il patrio Consiglio.

La seduta del Consiglio

Ci scrivono 23 (n):

Vi riassumo brevemente la seduta del Consiglio, per valermi della posta che, presentemente, grazie alla diminuzione dei treni, ed all'orario vigente, bisogna adattarsi a fare quello che si può e non quello che si vorrebbe, non parliamo per conto nostro ma parliamo in tesi generale.

I componenti il consiglio erano 19, e presiedeva il signor sindaco cav. Pollis.

Esperite le pratiche solite si venne alla lettura del ricorso prodotto dal signor Busolini Cristiano contro le operazioni elettorali del 28 giugno p. p. Il ricorso tendeva all'annullamento delle schede che recavano un soprannome.

Il Sindaco sostenne la non fondatezza del ricorso, essendo nella lista tre elettori col nome e cognome eguali per cui la distinzione del soprannome giustificava la volontà dei votanti.

Il consigliere G. Brosadola è di parere contrario, insiste per l'accoglimento del ricorso e detta il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio delibera di ritenere nulle le schede portanti il nome di Juri Antonio fu Giuseppe detto Roch, e di nominare una commissione composta di tre membri da eleggersi seduta stante per constatare il numero delle schede nulle. Sospende quindi ogni decisione circa i consiglieri da nominare...

Posto ai voti ottenne quattro favorevoli e quindi contrari.

Il consiglio seguita la trattazione dell'ordine del giorno esaurendolo per poscia trattare la mozione del consigliere G. Brosadola, relativa al mancato intervento della Giunta alla funzione funebre per Pio Decimo ed alle funzioni votive di San Rocco ed al pellegrinaggio a Castelmonte.

L'avvocato Brosadola svolge la sua mozione deplorando, con la fede del credente la presa risoluzione, che abroga una deliberazione consigliare del 1906, e si dilunga in altri particolari.

Il Sindaco dimostra con la delibera alla mano, il retto comportamento della Giunta in relazione al programma elettorale accettato dagli elettori e sostiene la differenzialità fra religione ed amministrazione.

Ottengono la parola il cons. Moro, che propone un ordine favorevole all'operato della giunta — e poscia l'assessore avvocato Freschi che, con elevate parole dimostrò il concetto seguito dalla Giunta

Sorge un po' di contesa sulla precedenza dei due ordini del giorno.

Il dottor Brosadola insiste nella sua tesi e nel calore della parola si espresse che l'atto della giunta ha disonorato la città.

Il Sindaco con marziale impeto rigetta la frase e si esprime in termini risentiti.

Il cav. Moro ripete brevemente per chiarire il suo ordine del giorno e volendo il dottor Brosadola riprendere la parola, il Sindaco non credette di accordargliela, essendo l'argomento sufficientemente chiarito.

La Giunta avendo fatto proprio l'ordine del giorno del cav. Moro, ebbe la precedenza, e per appello nominale ottenne voti 16 favorevoli e 3 contrari e cioè: Brosadola — Del Basso — Juri.

Sloggiata la sala, a porte chiuse, venne collocato a riposo il segretario capo cav. Brusini, con annue lire 2 mila e ottocento.

Venne ratificata la delibera della Giunta, circa la nomina del coadiutore del segretario capo.

Vennero concesse lire 1360 alla maestra Strazzolini Virginia, quale liquidazione di un suo credito.

Nota alla seduta:

Nessun notevole incidente: tranne quello rilevato.

Al Segretario Brusini lunga vita, al suo coadiutore la massima fortuna nel più breve termine possibile, non essendo, a modesto parere nostro, il migliore sistema e la maggiore garanzia quella dei surrogati.

Il nuovo delegato di P. S. - Beneficenza cieca

Al nuovo Delegato di P. S. dottor Vittorio Muzzolini, preceduto dalla migliori informazioni il nostro benvenuto.

✱ Persona incognita ha mandato alla congregazione di carità per il riparto ricoverati lire 25.

Il presente cenno serva di ricevuta e di ringraziamento all'incognito benefattore.

Da PORDENONE

Teatro Roma - La morte di un bambino - Annega in un lavatoio - L'incendio di ieri sera

Ci scrivono 23 (n):

Un bel teatro ieri sera per la serata d'onore della distinta artista signorina Lina Barberi. Un teatro che ha applaudito «Tosca» con un grande calore al suo apparire, a scena aperta ed alla fine di ciascun atto.

Ma dopo la tragica scena dell'uccisione di Scarpia, la signorina Barberi è stata più volte evocata agli onori della ribalta mentre le venivano presentati un oggetto d'oro, dono del comitato e cinque magnifiche ceste di fiori.

Così l'arte completa di Lina Barberi ha avuto il profondo e sicuro assentimento del pubblico.

Il Dalumi, il De Marco, il De Bernardi, il Sala e il Thos, condivisero gli onori della serata cui però non va esclusa l'orchestra diretta dal m. Soriente.

Domani giovedì ultima rappresentazione di «Tosca» e serata d'onore del tenore signor Maurizio Dalumi.

✱ Da molti anni i coniugi Marcolin si trovavano in Germania. Sulla terra straniera nacquero loro cinque figli. La guerra cacciò la famiglia in patria. Il figlio maggiore ha sei anni, il più piccino pochi mesi. Vita di miseria. Si stabilirono in borgo Meduna presso i genitori di lui.

Oggi la donna si era recata con una bambina di due anni ad un lavatoio davanti casa. Dovette rientrare perchè il piccino strillava: gli diede latte. Ma alla materna occupazione ella fu distolta da un grido. Lo zio Antonio aveva rinvenuto la piccina nel lavatoio mezzo asfissiata dall'acqua e dal cibo non vomitato. Tutta la famiglia fu intorno al corpicino che la vita abbandonava rapidamente...

Ma nè l'amore materno, nè le cure che il dottor Andres prontamente prodigò a nulla valsero: la piccola Maria Marcolin è morta dopo brevi momenti.

Alla catena di dolore così si aggiunge un nuovo anello.

✱ L'incendio della fabbrica di asfalti di proprietà dei signori De Bernardi Giovanni e figlio Domenico, sviluppatosi ieri sera, produsse un danno di circa dieci mila lire, coperto d'assicurazione. L'incendio fu causato dalla rottura di un tubo conduttore di materia infiammabile la quale si rovesciò sul fornello le cui fiamme di conseguenza più grandi fecero traboccare il bitume contenuto nella caldaia. Il bitume a contatto del fuoco rapidamente si incendiò: da qui il propagarsi del fuoco allo stabilimento ed all'altro materiale in deposito. Addetto al lavoro al momento dell'incendio era l'operaio R. Menegato al quale però nulla si può imputare.

Da TALMASSONS

Un ringraziamento

Ci scrivono 23 (n):

Il nostro Comune con lodevole attività ha provveduto lavoro a tutti i rimpatriati dall'estero appartenenti a questo comune adibendoli ai lavori sulla riva destra del Cormor.

I rimpatriati, a mezzo nostro, ringraziano sentitamente.

Da RIVOLTO

Consiglio comunale

Ci scrivono 23 (n):

Domenica 27 corrente alle ore 9 questo consiglio comunale è convocato in seduta per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Forniture di libri scolastici alla generalità degli alunni colla rifusione da parte degli abbienti.
2. Decisioni sulla deliberazione di Giunta 10 maggio 1914 relativamente all'aumento dei due quinti di stipendio pagato a tre insegnanti nel cessato anno scolastico.
3. Aumento di contributo alla Congregazione di Carità e proposta perchè la stessa, salvo casi eccezionali faccia le sovvenzioni in generi e non in denaro.
4. Ratifica della deliberazione di Giunta per provvedere alla direzione dei lavori a favore degli emigranti bisognosi ed eventuali sussidi agli stessi con un prestito di lire 4500 a tasso ridotto.
5. Svincolo della cauzione al cessato Esattore signor Ballico Domenico.
6. Nomina della Commissione Elettorale comunale.
7. Nomina dei Revisori del conto 1913 in seguito alle nuove elezioni.
8. Nomina dei Revisori del Conto del 1914.
9. Nomina delle commissioni per la revisione della tassa famiglia del 1915; di esercizio e rivendita, vetture e domestici, cani e valore locativo.

Da PALMANOVA

L'acquedotto - Alla scuola d'arte

Ci scrivono 23 (n):

Quest'oggi terminò l'esperimento del getto per l'acquedotto, che risultò più che soddisfacente poichè mentre occorre una emissione di 18 litri al minuto secondo raggiunge una media di litri 25.

Gli altri lavori inerenti proseguono di modo che fra non molto avremo ottima acqua potabile distribuita con mezzi moderni ed economici.

✱ Si trovano esposti alla Società Operaia i lavori di disegno della scuola d'arte che destano l'ammirazione di chiunque consideri il recente riordinamento della scuola stessa.

Oltre alla modernità dei motivi ed alla corrispondenza dei lavori in rispetto al mestiere degli alunni va notata la perfetta diligenza e pulizia che costituiscono una non trascurabile condizione.

Meritano un vero encomio la presidenza e la Giunta di Vigilanza ed in modo particolare il direttore arch. prof. Ilio Bernabè che presta la sua opera con vero disinteressamento e con fine competenza.

Da CAMINO di Codroipo

Per la difesa dalle corrosioni del Tagliamento

Ci scrivono 23 (n):

Con decreto del 21 corrente il nostro Sindaco:

Veduta la domanda di alcuni proprietari di terreni in comune censuario di Camino ed uniti, situati fra il letto e l'argine del fiume Tagliamento, diretta ad ottenere la costituzione regolare di un consorzio, per eseguire alcuni lavori, atti a difendere quei fondi dalle continue corrosioni dell'acqua del fiume medesimo

Osservato che contro tale domanda debitamente corredata e regolarmente pubblicata dall'albo del Comune, non vennero prodotte opposizioni, nè reclami di alcuna specie

Visto l'articolo 21 della legge 25 luglio 1904 N. 523, ha stabilito la convocazione di tutti gli interessati per il giorno di domenica 27 settembre andante alle ore 16 nel locale della scuola femminile in Camino onde esprimere il loro voto sulla costituzione del Consorzio suddetto.

Da FAGAGNA

Suicidio

Ci scrivono 23 (n):

Oggi alle ore 17 venne trovata appesa ad una trave del soffitto di casa sua tale Ninzatti Antonia Maria maritata a Peres Attilio.

Si ignora la causa del suicidio della disgraziata che lascia cinque bambini in tenera età.

IL CAMBIO

ROMA, 23. — Il Cambio per domani è di lire 105.50.

La morte dell'on. Guido Fusinato

Si è suicidato per nevrastenia

SCHIO, 23. — Stamane, alle ore 7 e 45 l'on. Guido Fusinato, che da diversi giorni si trovava qui, ospite della famiglia Cazzola, mentre era ancora a letto, si è sparato un colpo di rivoltella al cuore.

Le cause del suicidio si devono ricercare nella forte nevrastenia che lo illustre diplomatico accusava da tempo, unitamente al timore di impazzire, tanto che ieri si era recato al manicomio di Vicenza per farsi visitare da uno specialista. La dolorosa notizia ha costernato la cittadinanza. Si attende l'arrivo della sorella.

VICENZA, 23. — Guido Fusinato si era recato a Schio, ospite della famiglia Cazzola, sperando di ottenere nella tranquillità e nel riposo assoluto un po' di quiete nello spirito, e un po' di benessere nel corpo, insieme a qualche momento di giocondità. Era a Schio da cinque giorni; ma il male anzichè dargli tregua, si aggravò così da renderlo maggiormente dominato da un immenso sconforto della vita. Non era ossessionato che da una idea: finirla col male atroce che gli disturbava le facoltà mentali, che lo divorava a poco a poco anche fisicamente coll'esaurimento nervoso.

Impressionato dei passi giganteschi del male, egli volle farsi visitare in incognito dal direttore del manicomio di Vicenza, cav. Nordera. Presentatosi a lui, gli espose tutte le sue pene; gli disse delle idee fisse che lo perseguitavano, ma non specificò a che cosa queste idee si riferissero. Lasciò solo capire che aveva paura di essere responsabile di gravi errori.

Il cav. Nordera giudicò il caso gravissimo; rincuorò l'ammalato, ma ai famigliari espose la necessità che egli venisse ricoverato in una casa di cura e che nel frattempo lo vigilassero attentamente perchè avrebbe potuto uccidersi.

Infatti questa mattina alle 7.45 l'on. Fusinato, delusa la vigilanza dei famigliari, si tirò un colpo di rivoltella al capo.

Accorsi i famigliari, lo trovarono in condizioni disperate. Dopo mezz'ora, alle 8.15, l'on. Fusinato, senza proferire parola, senza dare un gemito è spirato fra l'angoscia dei presenti.

L'on. Guido Fusinato non contava ancora 55 anni, essendo nato il 15 febbraio 1860. Figlio del popolarissimo poeta e patriota Arnaldo e della illustre poetessa Erminia Fuà, egli vide la luce a Castelfranco Veneto in quel di Treviso.

A soli vent'anni si laureò in giurisprudenza ed a 23 era già professore universitario. Conquistata più tardi la cattedra di professore straordinario di diritto internazionale alla Università di Torino, fu presto promosso a ordinario nella università stessa. Creatore dell'istituto di diritto internazionale, diresse la «Rivista italiana per le scienze giuridiche» e compilò varie opere di carattere giuridico e sociale che gli diedero pronta riputazione fra i più colti. Nè gli alti studî assopirono o deviarono in lui il gusto e il senso dell'arte ereditati dai genitori e le generose vibrazioni della vita attiva.

Come fu scrittore sciolto e brioso, fu anche oratore vivace, elegante, simpatico, solido nell'argomentazione attraente per la forma. Eletto deputato la prima volta nel novembre 1892 (XVIII Legislatura) pel collegio di Feltre ebbe costantemente riconferma to per sette volte il mandato sino alla presente XXVI Legislatura. Membro del Contenzioso diplomatico, membro della Corte permanente d'arbitrato dell'Aja, fu appunto alla seconda Conferenza per la Pace ch'egli ebbe a rappresentare per la prima volta l'Italia come ebbe a rappresentarla pur anco alla VI Conferenza navale di Londra.

Entrato nell'arringo politico a soli appena 32 anni militò nella destra, ma portando assieme a una maturità intellettuale una vibrante freschezza di vivacità giovanile. Biondo, elegante, appassionato della scherma, della ginnastica, dell'alpinismo, della equitazione, non era facile allora intuire in lui il diplomatico sottile ed il giurista sapiente. Fu in quell'epoca che venne scelto a padrino dell'onor. Macola nel tragico duello con Felice Cavallotti e fu a lui che toccò di dirigere lo scontro fatale. Fu da quel giorno, notava recentemente un suo biografo, che si impadronì dell'animo suo quel senso di tristezza che doveva poi accompagnarlo in tutte le successive fasi della vita.

Alla Camera la sua posizione ebbe sollecito rilievo in seguito ai suoi discorsi sulla riforma della scuola classica, sulla politica ecclesiastica, sugl'infortuni del lavoro e la questione sociale, sulla autonomia universitaria e sulla municipalizzazione dei pubblici servizi.

Ma fu il discorso da lui pronunciato nel 1898 sulla politica estera che contribuì a farlo partecipare per la prima volta nel maggio 1899 alla compagine governativa come sottosegretario di Stato per gli Esteri nel gabinetto Pelloux, all'epoca in cui la Consulta era retta da Visconti Venosta. Conservò poi la stessa carica nel successivo Gabinetto, presieduto da Saracco, rinunciandovi solo nel febbraio 1901 quando a Saracco successe Zanardelli.

Nel 1903, però, riassumendo Giolitti il potere, l'on. Fusinato, venne richiamato al suo posto sotto il nuovo ministro degli esteri sen. Tittoni e nel 1906 Giolitti volle affidargli il portafoglio della pubblica istruzione, che il Fusinato potè tuttavia tenere per solo poco più di un paio di mesi, avendo dovuto dimettersi per motivi di salute.

Più ancora però che per la sua partecipazione al Governo la notorietà di Guido Fusinato s'è fissata davanti al Paese essendo egli stato assieme all'on. Bertolini e al comm. Volpi, uno dei negoziatori ufficiali per conto dell'Italia del trattato di pace colla Turchia dopo la guerra per la conquista libica.

Forse la lunga intensità delle preoccupazioni di quel tempo, dovuta al forte senso di responsabilità, ha contribuito ad acutizzare in lui quei perturbamenti nervosi che dovevano poi accrescersi così terribilmente da condurlo ora al suicidio. Non ebbe infatti più parte nei Governi che si sono succeduti ed anche alla Camera la sua azione non ebbe più l'evidenza di un tempo.

Egli era attualmente anche consigliere di Stato e ministro di Stato: ma si teneva in disparte, dominato dall'interno scoramento. Eppure egli era stato uomo di molto coraggio; nel 1886 a Civitavecchia, vista una donna cadere in mare, si precipitò pronto al salvataggio traendo l'infelice a riva; s'era anzi guadagnata pel nobilissimo atto la medaglia d'argento al valore di marina.

Grandi opere di bonifica invocate da Luigi Luzzatti

MILANO, 23. — Il «Sole» pubblica il seguente articolo di Luigi Luzzatti:

«In Italia, come tutti gli altri paesi rovinati o inquietati dalle terribili guerre, si ricorre al Governo per non interrompere o per riprendere la vita economica.

«Ad esso e ai Comuni si chiedono degli atti straordinari e diremo quasi miracolosi, che nessuno in tempi di pace e di concorrenza libera oserebbe domandare. E i più esigenti sono quelli che di consueto combattono le autorità statali quali esse siano, per la inettitudine dimostrata nelle loro funzioni ordinarie e regolari. Ma non bisogna illudersi; mai lo Stato e gli uomini che lo rappresentano negli uffici amministrativi, centrali e locali, potranno sostituire nelle loro molteplici avvedutezze ed efficacie le libere iniziative del tornaconto individuale. Oggi più che mai i pubblici poteri nelle loro diverse manifestazioni hanno l'obbligo di illuminare i cittadini, di rimuovere gli ostacoli che a loro traversano le vie degli affari, di integrare, quando occorra, le loro deficienti energie, come è avvenuto, per atto d'esempio, nella riassicurazione dei rischi marittimi. Ma quasi tutti avvertono che se il Governo e i Comuni volessero sostituire nell'azione diretta l'attitudine privata, l'economia nazionale si sterilizzerebbe. E conviene anche non perdere di vista un altro salutare avvertimento, nelle iniziative e nelle opere, che il Ministero con lodevole zelo vuol curare, il fine deve essere quello di affrettare tutto quanto da troppo tempo invano si attende.

«Veggasi l'argomento vitale del grano.

«Di questi giorni nei centri principali si adunano gli agricoltori per intendersi sul modo di intensificarne la produzione; propositi eccellenti e davvero redentori, se saranno seguiti dagli atti forti. Ma non sarebbe questo il momento opportuno, potendo e dovendo spendere il pubblico danaro (senza troppi riguardi per il bilancio) per salvarci dalle disoccupazioni involontarie, non sarebbe questo il momento di porre a effetto quel gran piano liberatore per bonificamenti delle terre italiane ancora irredente?

«Cinquecentomila ettari, effondenti la malaria in ogni parte d'Italia, domandano di essere restituiti o consacrati segnatamente alla coltura del grano. E poichè a diecine e a decine di migliaia ci sono tornati in tristezza d'animo i nostri più forti lavoratori perchè si esiterebbe a cogliere questa occasione per affidare ad essi opere, da lunghi anni invocate, intese a migliorare e ad ampliare il suolo della patria, a restituirle sicuramente i milioni che si perdettero innumerevoli dal 1908 insino ad oggi pel terremoto, pel colera, pei nubifragi, per le spese della guerra libica, per gli scioperi e per la odierna neutralità armata?

«Qui l'azione combinata della Cassa dei depositi con gli Istituti di emissione (per lo sconto di annualità e per altri aiuti leciti) dovrebbe preparare quei quaranta o cinquanta milioni all'anno in media presi a prestito dai Consorzi e occorrenti, come ho dimostrato nel discorso di Padova nell'autunno scorso a compiere (in dieci o quindici anni) una delle opere più proficue, le quali davvero darebbero all'Italia, salute, ricchezza e gloria.

«Come è facile intendere che il danaro del Tesoro così bene impiegato e rimborsato con lenta sicurezza frutterebbe meglio di tante altre opere inutili, sterili o di carattere elettorale, incapaci di restituire alla ricchezza pubblica e privata i sacrifici chiesti ai contribuenti!».

CRONACA CITTADINA

Un telegramma all'on. Salandra

Fu spedito all'on. Salandra con 97 firme, il seguente telegramma:

«Chiedesi Vostra Eccellenza se dignità vostra e paese, consenta rimanere suprema direzione rapporti coll'Estero che circolare recente ridusse Italia affittacamere Europa belligerante».

Un nuovo importante lavoro

Ieri mattina, ottenuto il consenso delle autorità, si è dato inizio alla costruzione delle scuole d'Arti e mestieri le quali sorgeranno nella località ex campo dei giuochi presso lo Ambulatorio.

Il lavoro è affidato alla impresa Agosti.

Per un ponte sul Torre

Su proposta del Ministro dei Lavori pubblici, S. M. il Re ha firmato il decreto che concede al Comune di Tarcento sussidio per la costruzione di un ponte sul torrente Torre.

Mercato speciale dell'uva

Anche ieri mattina il mercato speciale dell'uva in Piazza Venerio fece buoni affari.

L'uva bianca venne venduta a cent. 20 il chilogramma e la nera a cent. 25.

Per l'Esposizione di S. Francisco

Il termine per la presentazione all'Istituto di Belle Arti di Venezia delle opere che gli artisti di questa regione intendono di esporre alla Mostra Internazionale di San Francisco è prorogato al 31 ottobre p. v.

A proposito della ladra di gioielli

Veniamo informati che l'arrestata per il furto di gioielli del Pup non si recò già a Cormons per una gita... di piacere con l'amante ma bensì perchè colpita da mandato di cattura dal tribunale di Pordenone in seguito a numerose truffe commesse. Ora l'affare è venuto di nuovo a galla.

Ancora il furto di via Carducci

Guido Milocco di Antonio di anni 25, che i giornali dissero essere stato arrestato per il furto in casa Tellini, venne bensì chiamato in questura ma soltanto interrogato.

Una disgrazia al pastificio Menazzi

Ricorse ieri all'ospedale la ragazza Passon Maria di anni 18, operaia al pastificio Menazzi, fuori porta Cussignacco, la quale mentre sollevava una cassa di pasta, se la lasciò cadere sulla mano destra producendosi varie contusioni. — Guarirà in 15 giorni.

Il Biglietto Rosso

di F. Du Boisgobey

— Per ora non lo so, ma lo saprò quanto prima, se il mio amico Robergeot vorrà dirmelo... e ne dubito un po' perchè credo cominci a diffidare alquanto di me dopo che l'affare ha preso una cattiva piega per Ademaro. Egli sa che lo conosciamo... voi sopratutto... ed ei teme che io vi ripeta ciò che mi racconta. Diciamola qui, tra noi, non mi sorprenderei che avessero perquisito anche l'appartamento vostro. Puymirol avrebbe potuto nascondervi il famoso portafoglio.

— A mia insaputa — disse vivamente Giorgio.

— Oh! non è questione di mettervi in causa. E' chiaro che se Puymirol è colpevole, non ve ne fece la confessione... non più di quel che vi abbia detto che aveva intenzione di farsi pagare un biglietto vincente da lui non comprato. Ma non importa. Io nei panni vostri andrei di corsa a vedere cosa è successo in via de' Medici.

— Però...

— A meno che — riprese Balmer — non preferiate far colazione meco agli Ambasciatori. Oggi lascio Bignon.

— No, vi ringrazio — disse Giorgio; — seguirò il vostro primo consiglio, e tornerò a casa. Ma conto su voi per aiutarmi a trarre Puymirol dal mal passo in cui s'è cacciato.

— Non chiedo di meglio... soltanto, non posso gran che. Cosa volete che io dica per giustificarlo? Non so nulla, io. Al contrario, voi che non lo lasciate quasi mai, siete più al caso di me di citar circostanze in favor suo. Prima dell'assassinio eravate con lui, e dopo lo avete bazzicato tutti i giorni; voi conoscete le idee ed il debole suo. Se in fondo a ciò v'è la zampa di qualche donna, Ademaro deve averlo detto. Sta a voi il difenderlo anche contro sua voglia, se ha motivi di rifiutare ogni spiegazione della sua strana condotta.

Era proprio il caso quello, ma però Giorgio si guardò bene dal convenirne innanzi a Carlo, il quale cercava certo, come suol dirsi, di tirargli su le calze, e che le di lui relazioni col giudice inquirente gli rendevano sospetto.

— Potente, nondimeno, pregare il signor Robergeot d'autorizzarmi a visitare Puymirol al deposito.

— Proverò... ma dubito che me lo accordi. Prima vorrà udirvi, m'immagino.

— Ebbene, che mi faccia chiamare.

— Lo farà sicuramente... se non l'ha già fatto. Intanto, però, nulla vi impedisce di andare a trovarlo. Dal mezzogiorno in poi, è sempre in ufficio nel suo gabinetto. Questa faccenda gli dà assai da pensare e vi consacra tutto il suo tempo. Ieri potetti appena parlargli.

— E il caso accaduto a Puymirol si sa al circolo?

— In tutti i suoi particolari no. Io fui riservatissimo. Si sa soltanto, e in modo incerto, ch'ei venne arrestato, e siccome non regolò il proprio conto col cassiere nel termine prefisso, lo si considera ormai come uomo perduto. Del rimanente, i giornali si impadroniranno ben presto della cosa, e non vi resta un momento da perdere per evitare uno scandalo.

— Epperciò vi lascio — disse Giorgio, alzandosi repentinamente — E dove potrei trovarvi, se avessi bisogno di voi?

— Al circolo, dalle quattro alle sette, e anche a mezzanotte. E' vostro quel cavallo?

— No, me l'hanno prestato; dunque a rivederci, mio caro.

Caumont inforcò di nuovo Vulcano, e lasciando Balmer a terminare il suo diabolico assenzio, partì come un fulmine.

Dieci minuti dopo consegnava la sua cavalcatura ai garzoni del Tattersal, e saltava in un «fiacre» per farsi condurre in via dei Medici.

Cosa avrebbe saputo, una volta colà?

Ei se l'andava chiedendo con un'ansia ben naturale, e non poteva prendere veruna risoluzione prima di sapere quello che era successo in sua assenza. E più si avvicinava alla mèta, più diventavano vive le sue angoscie.

— Chi sa che non trovi degli agenti di polizia in casa mia? — pensava. — Ebbene, meglio così. Dopo tutto la finirò più presto. Non posso più vivere in questa incertezza che mi uccide.

Nondimeno prese la precauzione di far fermare la vettura prima di giungere alla porta di casa, onde non attrarre l'attenzione degli agenti, caso mai fossero affacciati alle finestre.

Scendendo dal legno ebbe il piacere di constatare che l'agglomeramento dinanzi alla casa sua si era sciolto e che le carrozze che vi avevano condotto i magistrati non erano più là.

Evidentemente la visita domiciliare doveva essere terminata, e, a meno non si fosse organizzato quel che si chiama, in linguaggio poliziesco un appiattamento, Giorgio poteva entrare senza inconvenienti nel proprio domicilio.

S'introdusse dunque nell'andito, dopo aver strisciato lungo il muro, e si indirizzò immediatamente allo sgabuzzino del portinaio il quale, vedendolo, mandò un'esclamazione.

Quel portinaio era un brav'uomo affezionatissimo ai suoi due locatari, in primo luogo perchè non gli risparmiavano le mancie, secondariamente poi perchè voleva bene ai giovanotti.

Il pover'uomo aveva una cera desolatissima.

— Ah! signore — esclamò — quale disgrazia!

— Cos' è successo? — domandò Caumont, fingendo di fare lo gnorri.

— Eravate uscito allora allora, quando è venuta la giustizia... la polizia... e tutta la caterva del diavolo che li porti...

— E con chi l'avevano?

— Conducevano seco il signor Puymirol.

— Puymirol! arrestato?

— Credo bene... camminava tra un giudice ed un commissario, e dietro aveva un agente, che faceva tanti passi quanti ne faceva lui.

Giorgio proseguì a mostrarsi sorpreso.

— Pare incredibile! — disse — e di che cosa è accusato?

— Non lo so, signore — rispose il portinaio. — Ho cercato di far cantare i due figuri che sono rimasti di piantone in istrada, ma mi mandarono a spasso.

— Ma, insomma, perchè scortarono qui Ademaro?

— Perchè assistesse alla perquisizione delle sue stanze. Vi sono entrati con lui ed han frugato per tutto... il cassettone, gli affissi e fin le materasse del letto... Eppoi mi chiamarono su per domandarmi se v'erano ripostigli nei muri o sotto l'impiantito. Gli ho risposto che le case per bene non erano piene di trappole, di trabocchetti e di doppi fondi, come i palcoscenici dei teatri. Non so quel che essi cercassero, ma so che andarono via con le trombe nel sacco. Bisognava vedere che muso che avevano fatto!..

— E, Puymirol... che faccia aveva quando gli aprivano i cassetti?

— Pareva che volesse dire: «Divertitevi, divertitevi: forzate le toppe, aprite i cassetti, vuotate tutto, ma farete un bel fiasco!». E quando gli rivolgevano qualche domanda, appena si degnava di rispondere. Lui, che ha

(Continua).

Un emigrante friulano ferito da una sentinella austriaca

E' giunto ieri a Pontebba il giovane Marini Vittorio di anni 22 di Gemona il quale fu colpito, il 21 luglio scorso, da una fucilata sparatagli da una sentinella austriaca, mentre attraversava correndo un ponte a Itrau presso Salisburgo per prendere il treno.

Le condizioni del giovane sono gravissime avendogli la palla prodotto la perforatura di un polmone e l'asportazione di un dito.

Da alcune persone giunte con l'infelice e che hanno assistito alla scena abbiamo potuto apprendere dei particolari: il soldato appena dato il «chi va là» avrebbe fatto fuoco immediatamente in modo che al Marini sarebbe riuscito impossibile sia di salvarsi, che obbedire alla intimazione; in tali circostanze il fatto diverrebbe un episodio di cieca ferocia e brutalità.

L'arresto di un mattoide

Fu ieri tratto in arresto a Pozzuolo dai carabinieri di Mortegliano il calzolaio Ceschia Teodolindo il quale nel comizio dei disoccupati (!) di domenica aveva burbanzosamente minacciato l'intervento armato della plebe contro il governo.

Quel bel tribuno è stato processato per furto ed espulso dalla Svizzera perchè ritenuto un elemento pericoloso. Fu arrestato perchè contravventore al foglio di via rilasciatogli dalla questura di Como dove riportò una condanna per minacce. Sarà processato, oltre che pel già accennato fatto anche per incitamento all'odio di classe, fatto durante i comizi di Udine e Pozzuolo dove organizzò la settimana scorsa delle deplorevoli gazzarre contro il Municipio ed il governo, portando lo scompiglio in quella pacifica popolazione.

Mendicanti imbroglioni

Fu ieri condotto in questura tale Ursentini Francesco da Santa Maria la Longa di anni 62 perchè molestava i passanti chiedendo insistentemente l'elemosina. Perquisitolo fu trovato in possesso della bella somma di lire 62.50 e di una roncola....

Cattedra ambulante d'agricoltura

Il ministro di Agricoltura ha ratificato la nomina del dottor Enrico Marchettano alla carica di direttore della Cattedra Ambulante provinciale, secondo la proposta del Consiglio Direttivo della Cattedra stessa.

Beneficenza

In memoria del compianto nobile Gio. Batta Duodo elargirono, in sostituzione di corona, alla locale Congregazione di Carità:

Duodo Luigia vedova Tavosanis sorella lire 25 — Duodo Annina in Nuvolari sorella, e famiglia lire 50 — Nuvolari Maria in della Rosa, nipote lire 25 — Nuvolari Carmela in Angeli, nipote lire 25 — Cancianini Umberto nipote lire 25.

I preposti del beneficato Istituto con sentita riconoscenza ringraziano.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

La battaglia dell'Aisne

Situazione immutata

PARIGI, 24 (Ore 1.5) — IL COMUNICATO DELLE 23 DICE CHE LA SITUAZIONE E' IMMUTATA DOPO L'ULTIMO COMUNICATO. (Stefani)

Particolari sul combattimento del sottomarino contro gli incrociatori inglesi

AMSTERDAM, 24 (Ore 0.25) — *Il corrispondente del* Handelsblad *di Jimuiden ha intervistato un superstite della battaglia del Mare del Nord, il quale dichiarò che le tre corazzate si trovavano nel Mare del Nord con tempo magnifico. Verso le sei del mattino l'Aboukir fu colpito parecchie volte e disparve in cinque minuti.*

Le altre navi, non vedendo alcuna nave nemica, credettero che l'Aboukir avesse urtato in una mina e calarono le scialuppe in mare per raccogliere l'equipaggio.

Qualche minuto più tardi l'incrociatore Hogue *fu colpito e colò a fondo.*

Non è confermato che il Cressy *riuscì a colpire due sottomarini tedeschi, ma fu silurato anch'egli, e colò a fondo alle ore otto.* (Stefani)

Come appare da questo racconto, che del resto è conforme a tutti gli altri, la fazione fu semplice e terribile. Non vi è stato combattimento vero, nè vi poteva essere.

Quando l' «Aboukir» fu colpito a morte, l'«Hogue» si avvicinò credendo che avesse urtato contro una mina; e fu esso pure colpito a morte. Ma non erano le mine — erano i siluri dell'«U. 9».

Il «Cressy» arrivato dopo, non potè evitare la stessa sorte.

Il nemico non era visibile e non si poteva combatterlo che in un modo: fuggendo. Ma i comandanti inglesi non vi hanno creduto: e seppellirono le loro navi e 1700 marinai negli abissi del mare.

La marcia vittoriosa dei russi

PETROGRAD, 24. — *Un comunicato dello stato maggiore del generalissimo dice:*

«Continuando l'inseguimento del dell'esercito austriaco che batte in ritirata, le truppe russe occuparono Vischleoky nella regione di Przmysil.

«Le operazioni di guerra russe si svolgono con successo sul fronte tedesco. Le truppe russe sono in stretto contatto col nemico, ma non vi fu dato alcun combattimento».

La flotta francese nell'Adriatico

secondo un comunicato austriaco

VIENNA, 23. — (Ufficiale). — La flotta francese rimasta fuori dell'Adriatico dal cannoneggiamento inefficace di Punta d'Ostro dell'1 settembre in poi compì negli ultimi giorni nuove importanti operazioni. La flotta comparve nuovamente il 19 settembre nel mattino dinanzi alle Bocche di Cattaro e bombardò colle sue maggiori artiglierie per un'ora nuovamente i forti d'entrata, raggiungendo il bersaglio tre volte e ferendo un cannoniere. La flotta composta di 40 unità, si recò poi in direzione di Lissa e bombardò alle ore 10 ant. la stazione semaforica ed il faro, ferì due uomini, ma recò soltanto danni facilmente riparabili.

La maggior parte della flotta operò sino alle 5 pom. nelle acque di Lissa e lasciò poi il teatro delle operazioni dirigendosi verso sud-ovest.

Durante questa ritirata parte della flotta comparve anche dinanzi a Pelagosa, ove pure il faro venne bombardato. Dopo avere distrutto la bandiera, ed avere fatto sordidamente inquinare l'acqua potabile dai marinai sbarcati della squadra ed avere tolto le piccole provvigioni e la biancheria dei poveri guardiani del faro, la squadra lasciò nuovamente l'Adriatico.

Le informazioni del ministro franc.

I grossi cannoni sul Lowcen

BORDEAUX, 24. — Al consiglio dei ministri Augagneur, ministro della marina, comunicò che la flotta francese sbarcò ad Antivari le artiglierie di grosso calibro, come pure un corpo di artiglieri. Questa forza comandata da un capitano di fregata salì sul Lovcen, donde procederà ad un energico bombardamento dei forti della città e del porto di Cattaro.

Augagneur ricordò che i forti che comandano l'entrata nelle bocche di Cattaro furono distrutti qualche giorno fa dal bombardamento della squadra di Boue de la Peyrere.

L'esercito belga riprende l'offensiva

LONDRA, 22. — *Il* Daily Telegraph *ha dal quartiere generale belga: Ancora una volta l'esercito belga è in campo. Parecchie divisioni fecero una sortita dai bastioni di Anversa contro i corpi d'esercito tedeschi appoggiati a Bruxelles.*

Sono state scambiate fucilate con gli avamposti tedeschi sulla strada principale a 19 miglia da Bruxelles. Ora le forze belghe dalle posizioni della riva sinistra della Schelda esplorano le posizioni e le mosse del nemico ed intendono avanzare domani. Una importante battaglia è probabile.

PARIGI, 23. — L'Agenzia Fournier *ha da Anversa:*

Dopo alcune scaramuccie coronate da successo, i belgi sono riusciti a riprendere Sempst fra Malines e Bruxelles e a 19 chilometri a nord di quest'ultima città.

E' avvenuto anche un piccolo combattimento fra belgi e tedeschi presso Broechem, a sud-est di Anversa. I tedeschi sono stati respinti.

Smentite austriache sulla presa di Seraievo

ROMA, 23. — L'ambasciata di Austria-Ungheria comunica: Gli ultimi comunicati serbi e montenegrini pretendono che le forze serbe e montenegrine avrebbero occupato Rogatiza in Bosnia e che si sarebbero avvicinate così a quindici e persino a quattro chilometri da Serajevo. Parecchi giornali concludono che la presa di Serajevo, le cui ore sarebbero contate, è imminente.

L' Ambasciata d'Austria-Ungheria non è ancora in grado di controllare la verità della notizia sulla occupazione di Rogatiza. Pel momento essa si limita a constatare che Rogatiza si trova, come a colpo d'occhio sulla carta si può vedere, ad una distanza di cinquanta chilometri, a volo di uccello e a circa 70 sulla strada di Serajevo. Ne segue che non si può parlare nè di minaccia di Serajevo, nè della sua presa, nè delle ultime ore di questa potente fortezza. (Stefani).

Questa come ognuno vede, non è una smentita, ma un ragionamento. Anche noi propendiamo a ritenere che Seraievo non sia stata ancora presa, ma ciò non prova che non esista la marcia dei montenegrini e dei serbi per molti chilometri entro il territorio della Bosnia, nè tanto meno allontana il pericolo della conquista o della liberazione di Serajevo — secondo il punto di vista di chi osserva la carta.

Vero è che più tardi la «Stefani», che pare si sia messa al servizio del governo austriaco, per affaticare la stampa italiana con queste smentite senza capo nè coda che le comunica l'ambasciata, ci ha mandato due altri telegrammi di spiegazione che sono ancora più curiosi del primo. Uno dice che il grosso delle truppe austriache ha spezzato le forze serbe a Krupagne, ma soggiunge che mentre ciò avveniva a Krupagne, le bande serbe e montenegrine penetrarono nel la Bosnia.

Vanno alla conquista della Serbia, con relativa Krupagne, e si lasciano occupare dietro le spalle la Bosnia!

Smentite serbe sul colera

NISCH, 23. — Da fonte ufficiale si smentisce, nel modo più categorico, le notizie diffuse da Sofia e da Vienna, che il colera infierisce nell'esercito serbo, che vi siano stati ammutinamenti negli artiglieri, i quali avrebbero distrutti i cannoni.

Queste notizie vengono diffuse per indurre in errore l'opinione pubblica europea; ma questa saprà giudicare come merita, l'opera di insinuazioni dei nemici della Serbia.

Dopo il bombardamento di Reims

L'opera delle granate sulla cattedrale e sulla città

Gli abitanti vivono da una settimana nelle cantine

PARIGI, 23. — Il «Daily Mail» nell'edizione di Parigi, ha da Reims:

Ho fatto per la seconda volta visita alla cattedrale in rovina.

Nell'interno vi erano 130 feriti quando il fuoco cominciò. Tutti sono stati salvati, eccetto 13, due dei quali morirono prima dell'incendio, uccisi dalle granate. Molte statue della facciata occidentale ebbero la testa asportata dall'esplosione delle granate.

Le torri, i muri della cattedrale sono ancora in piedi. I danni fatti sulle loro magnifiche decorazioni gotiche non si possono facilmente distinguere da quelli causati dal mal tempo. La porta maggiore sbadiglia miserabilmente; i vecchi portali sono intieramente distrutti. Davanti alla cattedrale si stende della paglia bruciata.

Le travi carbonizzate, precipitate dalla chiesa durante l'incendio fumano.

La restaurazione della cattedrale richiederà tempo e grandi spese. Ma certi quadri non potranno essere mai riparati, nè il grande rosone occidentale quasi interamente distrutto, nè le porte forate tristi a vedersi.

Il bombardamento della città cessò domenica a mezzogiorno. Le batterie tedesche e francesi si scambiano ancora delle granate, ma assai debolmente.

La popolazione è divenuta troglodita. Nelle cantine di una sola società per la fabbricazione dello champagne vi sono quattromila rifugiati. — Essi vivono in una atmosfera irrespirabile.

La perdita totale della città di Reims, causata dai tedeschi, si eleva a 100 milioni.

I partiti e la neutralità

Dopo il manifesto socialista

Grave dissidio interno

ROMA, 23. — Sarebbe scoppiato, secondo quanto si assicura, un grave dissidio nel partito socialista ufficiale in seguito alla pubblicazione del manifesto votato dalla direzione del partito e dal gruppo parlamentare. Si aggiunge che i dissidenti, con un manifesto al paese, renderanno note le ragioni per le quali essi sono costretti a prendere un atteggiamento contrario alle deliberazioni della direzione del partito.

Tali ragioni sarebbero fondate su due concetti, quello che il partito socialista non può nell'ora presente disinteressarsi dalle questioni vitali che coinvolgono l'onore e l'avvenire della Nazione. L'altro riguarderebbe lo stridente contrasto dell'ultimo ordine del giorno col verbale che riassumeva fedelmente l'avvenuto ultimo convegno a Roma tra i delegati della direzione del partito stesso e il delegato del partito socialista tedesco.

I democratici e i sindacalisti milanesi

MILANO, 23. — Ieri sera si è radunata l'assemblea della Società democratica lombarda, la quale dopo animata discussione ha votato un ordine del giorno nel quale fa voti che il Governo assicuri il compimento dei destini della patria.

Si sono riuniti anche i sindacalisti milanesi per discutere l'atteggiamento di Corridoni e di De Ambris, i quali ripetute volte si sono dichiarati favorevoli all'intervento alla guerra convinti che l'attuale non è che una guerra contro il militarismo. Pulvio Zocchi ha parlato contro la guerra, altri a favore; da ultimo è stato votato un ordine del giorno, nel quale, sia pure attraverso espressioni un po' involute dirette a salvare più che altro le apparenze, i sindacalisti milanesi riconfermano la loro piena fiducia in Corridoni e De Ambris. La vittoria è stata della frazione favorevole alla guerra, che si trova in aperto contrasto con le deliberazioni del Comitato centrale.

Si è riunito infine anche il gruppo nazionalista, che ha votato un ordine del giorno per la guerra.

Un voto dei trentini

MILANO, 23. — I numerosi trentini residenti a Milano hanno votato un ordine del giorno nel quale fanno voti che il popolo e il Governo d'Italia si ricordino delle provincie irredente e con la loro liberazione dal dominio straniero portino a compimento l'unità della patria.

La neutralità e la stampa

ROMA, 23. — Il «Messaggero» in un articolo sulla presente situazione internazionale, scrive:

«Pur non essendo guerrafondai, avendo anzi al nostro attivo non poche e non vane campagne contro il guerrafondaesimo o cieco o interessato, siamo ora per un intervento oculato e deciso, intervento che è sperabile avrà avuto, nei due mesi che sono passati e nel mese che dovrebbe scorrere per la mobilitazione e l'entrata in campagna una efficace preparazione finanziaria e militare. Chi ci vuole convincere della bontà d'una neutralità sino alla fine, deve prima poterci dimostrare che, senza sparare una cartuccia noi potremo avere non solo compensi adeguati allo sforzo al quale ci ha costretti la neutralità armata e la crisi economica seguita alla guerra europea, ma compensi adeguati agli sforzi che ha fatto finora l'Italia per mantenersi alla altezza di una grande potenza militare. Senza di ciò, noi abbiamo il diritto di gridare che la neutralità perpetua o prolungata oltre il possibile, significa tradire gli interessi della patria. E a questo triste gioco il Governo non vorrà prestarsi, anche perchè sulla neutralità vigila il popolo, non sordo alle voci conosciute e care d'oltre alpe e d'oltre mare».

I risultati della leva del 1914

120.000 soldati

ROMA, 23. — *Le operazioni della leva dei nati del 1894 sono pressochè compiute. Per quanto non si abbiano ancora dati esatti, le reclute che saranno incorporate nelle diverse armi si fanno ammontare ad oltre 100 mila, senza calcolare circa 20.000 giovani che passano in seconda categoria per aver fratelli sotto le armi.*

La percentuale dei ritardatari è minore di quella degli anni scorsi, minima quella dei renitenti.

La lettera dell'on. Cimati era apocrita

ROMA, 23. — L'on. Cimati, ex - sottosegretario di stato, dice che la lettera pubblicata con la sua firma, in cui si accennava all'opportunità della formazione d'un grande ministero è apocrifa.

Gioventù italiana che va a combattere per gli stranieri!

PARIGI, 23. — Il quartiere generale dei volontari italiani in Francia che sono comandati da Peppino Garibaldi, è a Montelimar. Ieri essi furono visitati dal generale Servieres.

BOLOGNA, 23. — Si ha da Imola che alcuni giovani, appartenenti al partito repubblicano, unitisi con altri compagni di Faenza e di Castel Bolognese, insofferenti d'indugi, sono partiti furtivamente per la Francia ad arruolarsi nelle schiere garibaldine. L'autorità, appresa la notizia, ha disposto perchè siano arrestati alla frontiera.

I cambi a Londra

LONDRA, 22. — Argento fino 24 e 1/8 — Cambio su Itallia da 26.50 a 26.80 — Cambio su Parigi da 25.30 a 25.40.

Dottor Isidoro Furlani Direttore.

Giovanni Minighini gerente respons.

Stabilimento Tipografico Friulano

Questa mattina alle ore 11 dopo lunghe e penose sofferenze spirava nel bacio del Signore

Giovanna Elisa Fabris Cecotti

Il padre, il figlio, il fratello e i parenti tutti ne danno il triste annuncio pregando di esser dispensati da visite di condoglianza.

I funerali seguiranno domani 24 alle ore diciasette partendo dalla casa in via Superiore 17 Parrocchia S. S. Redentore.

Udine 23 settembre 1914.